

La Storia continua

Se si voleva ricevere un segnale sul futuro de “*Lo Scoglio*”, continuare o sospendere le pubblicazioni per sopraggiunti limiti di età di alcuni redattori e per un numero limitato di collaboratori (troppo pochi per giustificare anche nel 2023 la presenza in edicola della testata), ebbene questo c'è stato. Forte e chiaro da parte di abbonati, inserzionisti, sostenitori, lettori abituali

Le risposte di residenti elbani o elbani residenti in continente, se non addirittura all'estero, sono andate ben oltre le più rosee aspettative. Lettere, telefonate, incontri nei luoghi più impensati: al bar, per strada, perfino sulle spiagge di questa infuocata estate elbana. Tutto ha deposto a favore di quanto prestigio goda *Lo Scoglio* nella comunità isolana. Quanto il periodico sia radicato nei comportamenti della gente. Dalle parole delle persone si è colto il disappunto di rinunciare a qualcosa che è entrato ormai a far parte del loro quotidiano.

Per chi, per ragioni di lavoro, risiede fuori dai confini naturali dell'Isola la rivista rappresenta in un certo senso il cordone ombelicale che lo fa sentire ancora 'Elbano' nonostante tutto, affezionato alla 'sua' terra per non sentirsi omologato nella società contemporanea, ma per custodire una identità ben definita, come sono le lampade attaccate appunto allo scoglio marino.

Per chi invece è cittadino stanziale elbano, il nostro periodico costituisce un momento di approfondimento culturale, l'occasione per riflettere sulle nostre origini, spiegando (in particolar modo alle nuove generazioni) chi eravamo, chi siamo e dove andiamo per difendere e diffondere la nostra connotazione isolana.

Ne danno testimonianza le espressioni di gratitudine che sono arrivate, nel corso degli ultimi anni, alla nostra redazione da parte di neo laureati in una delle tre (e non solo) università della Toscana.

I neo dottori hanno riconosciuto alla nostra rivista l'aiuto offerto loro dai vari articoli storici, rivelatisi utili per approfondire tesi di laurea, aventi per soggetto appunto l'Elba: dal punto di vista archeologico, storico, faunistico, mineralogico, finendo poi nel folklore e nei costumi tradizionali di questa terra. Uno spettro incredibile di ricerche.

Un pozzo di risorse il nostro quadrimestrale, sempre a disposizione per tutti coloro che volessero conoscere gli aspetti più reconditi e quasi inediti dell'Elba. E in certo qual modo originali. E lo *Scoglio*, sempre lui, a offrire le varie opportunità. Discreto e prezioso. Quindi la cultura, il migliore pregio della rivista nella sua storia passata e presente. Come ribadisce l'editoriale del numero 44: “Cultura come luogo privilegiato di formazione e comunicazione dell'esperienza. Come sintesi dell'espressione individuale e collettiva. Come principio forte che guida e modella i valori genuini della comunità” (cfr, “Non ci siamo”).

Ma torniamo al penultimo editoriale. I nostri migliori redattori che avevano accompagnato la rivista nella sua seconda fase di vita (quella successiva al passaggio del testimone dagli storici fondatori *Aulo Gasparri* e *Fortunato Colella*, fino ad arrivare a oggi) hanno cominciato a sentire sulle spalle il peso degli anni, ammettendo di non essere più in grado di garantire una collaborazione proficua e costante per consentire l'uscita regolare dei numeri del 2023.

Loro però avrebbero continuato a restare nell'ordita della redazione. Avrebbero fornito materiale vario di foto e ricerche di archivio, se solo si fossero individuate forze fresche da subentrare, permettendo la continuità di vita della testata. Comunque sia, a loro va il nostro più sentito e cordiale 'Grazie'. E una menzione a parte la merita il caporedattore *Umberto Gentini*, infaticabile e insostituibile ricercatore di documenti d'archivio con la passione sconfinata di andare a consultare tomi, sfilze su polverosi scaffali di biblioteche, mosso dal desiderio di ricostruire, tessera dopo tessera, gli aspetti più reconditi della storia moderna e contemporanea elbana, riuscendo nella sua ricerca a far emergere la verità dei fatti così come essi si sono svolti realmente. Dotato di una formidabile memoria, Umberto è un'enciclopedia vivente che ci auguriamo ancora di consultare in avvenire. Se lo *Scoglio* è giunto fino a oggi, è merito suo.

Che altro possiamo dire degli altri storici collaboratori? Se non riconoscere nel loro operato quanto siano stati preziosi e ammettere l'aiuto che essi hanno sistematicamente offerto, senza chiedere niente altro in cambio, nel far

conoscere aspetti che la Storia (quella con la esse maiuscola) neppure fa menzione e che tuttavia sono stati preziosi per capire determinati situazioni locali. Il maggior riconoscimento è quello di aver messo a disposizione della comunità i loro saperi, contribuendo senza ombra di dubbio alla crescita della cultura elbana. I loro nomi, i loro articoli sono nell'archivio della rivista: sono lì, stampati in neretto che tutti voi, lettori, potete leggere e consultare a futura memoria.

Se i numeri dello *Scoglio* della prima fase della sua storia si basavano prevalentemente sul contributo di ex studenti del liceo classico Foresi di Salita Napoleone che, spostandosi dall'Elba nella Capitale d'Italia (Roma) e in quella industriale (Milano) avevano raggiunto la notorietà e la fama, adesso il bacino di utenza si è spostato sulle università toscane. Dal liceo Foresi agli atenei: è il segno dei tempi che cambiano. Ma riprendiamo il discorso da dove eravamo partiti, dalle dimostrazioni di affetto e di attaccamento allo *Scoglio*.

Giovani neo laureati, ricercatori, studiosi interpellati si sono offerti nel contribuire a che il periodico continui le sue pubblicazioni. Li conoscerete via via nei prossimi numeri, a fianco di firme già note e conclamate. Sono le nuove forze generazionali di cui l'Elba ha bisogno per tessere i fili della sua storia. In un certo senso lo stesso entusiasmo, fatte le opportune variazioni circostanziali, che ha conosciuto la rivista nel numero 45 (terzo quadrimestre, 1995, anno XIII). L'editoriale di allora intitolò “Cessato allarme!”, riferendosi alle voci che si erano fatte sempre più insistenti in città di interrompere le pubblicazioni. I lettori invitarono la redazione a non desistere. E la redazione non gettò le armi, ammettendo di trovarsi nella fase di 'resistenza'. Altro clima oggi, rispetto allora. Ma solito affetto di voi lettori e stesso incoraggiamento di andare avanti.

Si aprono adesso nuovi scenari. Nuove collaborazioni, nel solco della tradizione. Su tutti ci preme ringraziare il Sistema Museale dell'Arcipelago Toscano (Smart) con la sua direttrice *Valentina Anselmi* che ha offerto, insieme con il direttivo, di collaborare ai futuri numeri.

Su quale linea editoriale? La medesima indicata nei numeri Zero e Uno della rivista: “Tratteremo tutto ciò che riguarda la nostra isola da Pomonte a Cavo gli argomenti più vari con particolare riguardo ai problemi della più scottante attualità”. “Sarà un periodico di idee, di proposte e di rottura. Un periodico dipendente, perché dipenderà solo ed esclusivamente da voi lettori, che potrete diventare validi collaboratori”.